

# Non calpestare le aiuole

All'entrata del giardino coltivato dalle sue attenzioni, Franco apponeva sempre un cartello: non calpestare le aiuole. Ha addolcito l'espressione perentoria in una più stemperata: si prega di rispettare i germogli.

In questi giorni, sta ultimando la preparazione delle aiuole sommuovendole con la vanga, arricchendole con fertile concime, eguagliandone il terreno con il rullo, delimitandole con accennati bordi di pietra. Non c'è nemmeno un filo d'erba fuori posto; tutto è disposto a dare il massimo risultato.

“Oggi, come vedi, le sto coprendo interamente con un telone di plastica con fori che segnalano dove piantare, irrigare e aiutare a nascere.

Siamo alle porte della primavera – mi spiega – e prima di seminare devo preparare il terreno ad accettare nel miglior modo il seme che vedi nel sacchetto. È bello dare all'aiuola la capacità e la gioia di far esplodere le pianticelle”.

Grazie Franco! Mentre lo saluto per tornare in convento, mi sento chiamare: “Scommetto che qualche riga la metterai nei tuoi libretti; cosa dirai?”.

Quando il mio, il tuo terreno non è recintato, è calpestato dai passanti, vi regnano sterpi, rovi e sassi, ma ora è coltivato, arato, dissodato e concimato dalla misericordia del divino agricoltore che ha l'unico interesse: far esplodere la vita di Gesù nella mia e nella tua aiuola e procurarti la gioia di produrre fiori e frutti abbondanti per la fame del mondo.